

GIUSEPPE CAFASSO

1811 • 1860

Giuseppe Cafasso nasce a Castelnuovo d'Asti il 15 gennaio 1811. Figlio di piccoli proprietari terrieri, è il terzo di quattro figli, di cui l'ultima, Marianna, sarà la madre del beato don Giuseppe Allamano. Fin da giovanissimo, dalla famiglia e dall'intero paese era stimato come un piccolo santo. Compie gli studi teologici presso il Seminario di Chieri e nel 1833 viene ordinato presbitero. Quattro mesi dopo si stabilisce nel Convitto Ecclesiastico per perfezionare la sua formazione sacerdotale e pastorale. Vi resterà tutta la vita, divenendone Rettore. Al Convitto si respirano la spiritualità di sant'Ignazio e gli orientamenti teologici e pastorali di sant'Alfonso Maria de' Liguori. L'insegnamento viene curato con grande attenzione e si mira a formare buoni confessori e abili predicatori. Giuseppe studia e approfondisce la spiritualità di san Francesco di Sales, che poi trasmetterà soprattutto a uno studente: Giovanni Bosco. Così il Cafasso, suo direttore spirituale dal 1841 al 1860, contribuì a formare e indirizzare la personalità e la spiritualità di don Bosco. Tipica del suo insegnamento è la valorizzazione del dovere quotidiano in ordine alla santità. Come ebbe a testimoniare lo stesso don Bosco, «la virtù straordinaria del Cafasso fu quella di praticare costantemente e con fedeltà meravigliosa le virtù ordinarie». Sempre attento alle necessità degli ultimi, visitava e sosteneva anche economicamente i più poveri, portando loro la consolazione derivante dal ministero sacerdotale. Il suo apostolato consisteva anche nell'accompagnamento spirituale dei carcerati e dei condannati a morte, tanto da essere definito il prete dei carcerati. Prudente e riservato, maestro di spirito, fu direttore spirituale di preti, laici, politici, fondatori. Pio XI lo definì «la perla del clero italiano». Don Cafasso sostenne anche materialmente don Bosco e la Congregazione salesiana fin dalle sue origini. Dopo una breve malattia, morì a Torino all'età di 49 anni il 23 giugno del 1860. Pio XII lo riconobbe un «modello di vita sacerdotale, padre dei poveri, consolatore degli infermi, sollievo dei carcerati, salute dei condannati al patibolo». Lo stesso Papa, nell'enciclica *Menti Nostrae* del 23 settembre 1950, lo propose come modello dei sacerdoti.

BEATIFICATO IL 3 MAGGIO 1925 DA PIO XI

CANONIZZATO IL 22 GIUGNO 1947 DA PIO XII